

Piemonte 8 Marzo 1897

Caro Carissimo

Ricevo la traduzione letterale dell' articolo
col quale il Prof. A. B. Parker presenta nel giornale
della "Repts." la specie *Smithia* e non contiene
come vedete una descrizione esatta, ma soltanto
nota le differenze che la distinguono dalle specie
affini, e sulle quali egli fonda la sua proposizione.
Non fu peraltro la *h.* Smith quella che scoprii
la prima, mentre già nell'anno 1843 il Dr. Secord
ne era raccolto nei contorni di Llanona, nella
costa orientale dell'isola, a non grande distan-
za dalla località di S. Marco, e fu allora conside-
rata in dubbio come *C. major*, e rimessa a
maggiore studio.

È piacere che si sia giunto a dovere il
Galanthus, e che siate pure del mio parere riguardo
alla *Repts.* Resta peraltro che presenti varietà ap-
prai notabile della forma comune, e che a mezzo di
coltura possa sviluppare maggiormente quelle note carat-
teristiche, sulle quali varrebbe la fatica appoggiar-
si la differenza specifica.

Il fascicolo del giornale della Società acri-
tica contenente la Memoria del Marchetti sull'
isola di Pelagosa viene attuale distribuito, e
lo riceverete senza fallo in breve. Cordi
il vostro affez.

P. Marzani

Traduzione, estratta dall' Österreichische
botanische Zeitschrift di Alex. Schimper. Anno XXIII
Wien 1873. pag. 60.

Articol. Zur Flora von Salzwasser, Croatia und
Ungarn von A. Schimper

Non comprendo, come il Wien abbia potuto
nel Supplemento alla flora dalmata comprendere
sotto nome di Scilla alpina di Reichenb. la Scilla
che dalla Sig. G. M. Smith fu alcuni anni
sono scoperta sullo Scoglio di Marco fra Porto
e l'isola di Sejla presso Trieste. Secondo gli stam.
gli stami stati ivi raccolti ed a me comunicati dalla
G. Smith e per la G. Schimper di Lobisch,
G. Schimper, questa pianta non sarebbe perenne ma
biennale, gli stami emergono evidentemente oltre
le lacinie recurvate delle lacinie corolline, le fo-
glie del calice sono elittiche, ed assai più
larghe di quelle della Scilla alpina di Reichenb. Per
la forma delle foglie del calice, essa somiglia
molto più alle Scilla major, C. alpestris, C. minor, ma può
facilmente riconoscersi dalle due prime per le fiori più
piccoli, e per le antere che manifestamente oltrepa-
sano le lacinie recurvate della corolla, dalla terza
pure per le lacinie recurvate e più corte. Maggiore
affinità avrebbe col Scilla tenuiflora del Barb. L.
ma diverge assai anche da questa per avere le
brattee rotonde ed ottuse, e le foglie del
calice elittiche e ottuse. Che a questa Scilla
possi, come lo suppono il Schimper e Reichenb. il no-
me già molto variamente interpretato di Scilla
alpestris non mi pare probabile. Ciò non po-
sso determinare con precisione, io ritengo di
proporre per questa pianta, trovata dalla Sig.
Smith altamente beccuente della flora di Trieste,
il nome di Scilla smithii.